

La Roma esce dal giro ma domenica dovrà fare un favore ai viola

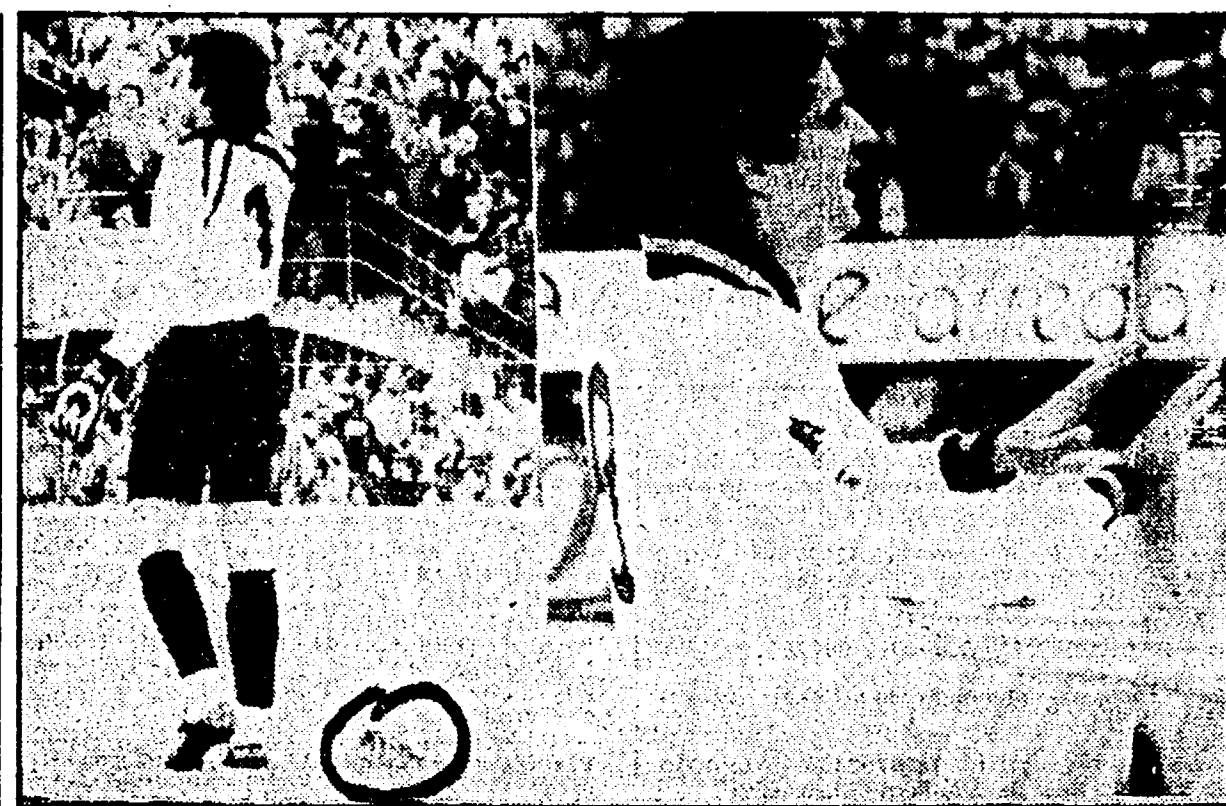
È duello Fiorentina-Juventus

I meriti di Miani, giocatore oscuro quanto prezioso, e quelli di Pecci e Massaro - Non fare l'errore di mettere in un canto l'Inter Deludono Napoli e Avellino (con Vinicio nel mirino di Sibilla) - Il Milan annaspa paurosamente (se gli saltano i nervi...)

ROMA — Sterzata decisiva di Juventus e Fiorentina, con l'Inter che resta in agguato. La Roma cade con l'onore delle armi (così si diceva una volta nel codice cavalleresco di guerra), il Milan annaspa paurosamente e pare in procinto di affogare. Il Torino si affaccia sul baratro emulato dal Cagliari. Delude il Napoli sempre più irrazionale, delude l'Avellino (Vinicio è preso nuovamente di mira dal sig. Sibilla), si erge orgogliosamente l'Ascoli. Sintesi rapida per fotografare gli accadimenti della 21ª giornata, a preludio di quanto diremo più avanti. Intanto ci pare il caso che monna Fiorentina debba ringraziare il suo Miani, giocatore oscuro quanto prezioso e quel Bertoni che spesso viene puzzeccato a sproposito da parte di una critica malevola. Certamente anche Pecci e Massaro non possono venire accantonati, ma guai a diventare euforici oltre misura, come ci pare voglia fare Pontello jr, quando asserisce che la Fiorentina vincerà lo scudetto con quattro punti di vantaggio sulla Juventus. Quella che abbiamo veduto nella partita contro la Roma è sicuramente una squadra pratica, ma non ci è parsa — salvo crederci in possesso di tutti quegli attributi che fanno gridare all'osanna. Non è neppure vero che la squadra di De Sisti sia più favorita dal calendario: incontrerà le stesse difficoltà della Juventus. Ma che i viola, dopo 13 anni, si trovino a duellare ad armi pari con la «signora», di nome e di fatto, del calcio italiano, cioè madama Juventus, è pur sempre un evento positivo.

Ci aveva provato la Roma nella passata stagione, ci sta provando la Fiorentina a togliere quella «campiella» quella Juventus padrona e «fidanzata» di tutti. Ma la «fidanzata» non soffre di condizionamenti d'amore: il suo reo un sentimento cerebrale che nulla concede alla passionalità. Ne sa qualcosa il povero Torino. Sarà poi una Juventus che presto si potrà giocare di Bettega e, in dirittura finale, di Paolo Rossi. Rispetto da parte degli arbitri? Chi può asserire — senza peccare di foga — una cosa del genere? E la forza — magari anche quella dei miliardi — che sorregge questi gagliardi bianconeri di Agnelli-Boniperti-Trapattoni. Ma anche i Pontello non scherzano. Il loro album del loro campionato è di gran lunga più un cavaliere medievale, alla ricerca della sua Dulcinea: insomma un guerriero solitario. Ma guarda caso, domenica prossima sarà proprio il ricco Pontello a dover chiedere, per la Fiorentina, un favore al cavaliere gentile Dino Viola: che gli batta la straricca Juventus. Ma la Fiorentina a Torino che farà? Lancia in resta di sarchioni il granata dal suo cavallo, che ormai pare si tratti soltanto di un ronzone. Lo farà la Roma questo grosso piacere ai gigliati fiorentini? Perché no, considerato che sarà anche nel suo interesse? La zona Uefa è nelle possibilità del giallo-rosi, la Juventus deve capire che la Roma le è ormai da due anni superiore come concezione di gioco e come valore di... male di... intendiamo riferirci a Liedholm che non è solamente il

migliore allenatore in circolazione in Italia, ma che sarebbe il ct ideale per la nazionale di calcio. Qual poi a mollare i tre anni con Viola e Liedholm alla guida non possono venir dispersi al vento. Anzi, si debbono gettare le basi per un rafforzamento sia della società sia della squadra, a patto però che Liedholm resti per altri due-tre anni. L'incontro decisivo in questo senso dovrebbe tenersi dopo la partita con la Juventus, ma noi possiamo affermare che l'accordo è molto vicino. La Roma è quindi fuori dal giro e il Genoa, che ci creda o no, il collega Enrico Ameri che ha fatto insieme a noi il viaggio di ritorno da Firenze. Per finire: condanniamo senza mezzi termini quei teppisti che hanno scambiato una partita — oggi come ieri — per un campo di battaglia. Che si aspetta ad isolarsi?



● Nel cerchio nero la bottiglia lanciata alle spalle di Galli; a destra Di Bartolomei si adoppa per calmare gli animi

Il parere di Marchesi

E ora diventa una bella sfida a due



Il primo scontro diretto tra due delle quattro candidate allo scudetto ha avuto come conseguenza più immediata l'eliminazione della Roma dalla affascinante corsa. Sconfitta a Firenze, la squadra di Liedholm ha ormai pochissime possibilità di riaggiungere Fiorentina, Juventus ed Inter. Si è ridotta, dunque, la rosa delle pretendenti al successo finale. E tra Fiorentina, Juventus ed Inter mi sembra superfluo aggiungere che le prime due hanno maggiori chances non fosse altro per i punti di vantaggio che hanno in classifica. Indubbiamente per i nerazzurri l'impresa di aggiugnere Fiorentina e Juve è tutt'altro che semplice. La Juventus contro il Torino ha dimostrato tutta la sua forza, tutto il suo carattere, forza e carattere tipici di una squadra dalle ambizioni scudettate. Né è da meno ai bianconeri la Fiorentina.

Contro la Roma, senza strafare — stando almeno alle cronache — la compagine di De

Sisti ha ottenuto un successo che va al di là dei due punti. I toscani, infatti, non solo sono riusciti a conservare il vertice della classifica ma hanno eliminato dalla corsa una temibile concorrente. Per forza e carattere la Fiorentina — e il mio giudizio si basa, torno a ripeterlo, sulle cronache — pare che somigli alla blasonata diretta avversaria.

È una squadra, insomma, che riesce a vincere col minimo sforzo, che riesce a far sua l'intera posta in palio anche quando non gira al massimo, che riesce a mettere sotto gli avversari anche quando sembra non aver voglia di vincere.

Indubbiamente non scopro l'America, dicendo che si tratta di una brutta cliente per la Juventus. Gli uomini di Trapattoni in questo campo hanno fatto un ottimo affare. Un minimo passo falso potrebbe costare loro molto caro, la Fiorentina è in agguato.

Rino Marchesi

Serie B: il Pisa ha riacciuffato al vertice della classifica il Varese

Bari e Verona a passo di carica Lazio, una domenica da dimenticare

I pugliesi e i veneti sembrano aver innestato la marcia giusta quella che porta in serie A - I biancazzurri ancora una volta hanno sciupato una grande occasione per guadagnare qualche punto sulle antagoniste

ROMA — È il momento del Bari e del Verona. Nell'album del loro campionato si è aggiunto il loro più grande successo: la vittoria importante contro il Catania e il Varese, due dirette antagoniste per la «A». Ed ora inseguono minacciosi il ricompensato di testa, formato da Varese e dal Pisa, che domenica soffrono non poco, è riuscito a pareggiare a Rimini. Sono ad un punto di distacco. Ma la cosa ha una importanza minima, non essendo le distanze di classifica in questo periodo del campionato che fanno opinione. Queste sono destinate ad accorciarsi ad allungarsi come un elastico con il passare delle domeniche. Quello che soprattutto conta è la maniera con cui pugliesi e scaligeri stanno interpretando la loro parte. Da ottime spalle, stanno diventando

do delle protagoniste di primo piano. Il loro cammino non conosce ostacoli. Marciano con una spedita e impetuosa offensiva offrendo inoltre anche della qualità calcistica di prima scelta. Il bel calcio di serie B passa anche attraverso loro.

Sono ad un passo dal vertice della classifica e nulla ci impedisce di pensare che quanto prima terranno lo scavalco.

Hanno i mezzi necessari per farlo. Resta solo un piccolissimo dubbio: riusciranno a reggere fino in fondo con questo passo? Avranno abbastanza sufficiente fin sotto lo straccio di arrivo? Il campionato casale, lungo, massacrante e psicologicamente stressante impone certi interrogativi. Sulle possibilità del Verona abbiamo i dubbi minori. Gli scaligeri hanno una bella squadra, oltre

ad avere in panchina un allenatore, Bagnoli, specializzato in promozioni e profondo conoscitore del campionato di serie B. L'anno scorso è riuscito a riportare in A il Cesena. Ora ci prova con il Verona. Il cliché usato è sempre lo stesso: una partenza in sordina per poi imporsi alla distanza con una cavalcata in continuo crescendo.

Sul Bari abbiamo invece qualche piccolo dubbio. La squadra di valore, ma è anche squadra molto giovane, che potrebbe pagare nel momento cruciale la sua inesperienza. La sua ascesa ai primi posti della classifica è avvenuta nella massima tranquillità, con la testa libera da ogni pensiero. Ma di ora in avanti il discorso cambia. Sulla squadra sono piovute precise responsabilità, che potrebbe anche non sostenere a

lungo. Il suo calcio è molto bello e soprattutto fatto di gol. Almeno su questo piano la promozione gli spetterebbe di diritto. Ma in serie B occorre essere anche tanto smaltizzati e i giovani di Catuzzi non sappiamo se ne hanno già immagazzinato marcia e sufficienza. Per il resto c'è da sottolineare il nuovo mezzo passo falso casalingo della Lazio all'Olimpico contro il modesto e pericolante Brescia. Un punto buttato all'aria, che se viene sommato a quelli regalati quindici giorni prima ai Rimini, potevano consentire alla squadra di Roberto Clagluna di trovarsi addirittura ad alito dalle prime piazze.

Ma del resto la Lazio è fatta così. Clagluna è bravo, ma non è un mago. Da lui non si può pretendere l'impossibile. Qualcosa ha fatto, come quello di ri-

lanciare Vagheggi, finalmente realizzati come uomo gol. Il fatto è che la Lazio è una squadra concepita male e comunque la rivolta presenta sempre delle scappature. Nonostante tutto è ancora in corsa e deve provarci finché c'è un filo di speranza. Anche la Sampdoria, come la Lazio, è stata bloccata in casa sul pareggio dal Lecce. Uno stop inaspettato, che frena la rincorsa dei liguri. Regolare invece la marcia del Perugia, che a Pistoia ha conquistato un importante punto, e del Palermo, che ha liquidato senza tanti problemi il Foggia.

Conclusione: tutto è ancora in alto mare. In alto tutte le squadre hanno un passo più o meno veloce. All'orizzonte per il momento, non si intravedono segni di cedimento.

Paolo Caprio



TE — Dopo la sconfitta del Varese rimangono in testa alla serie promozione Bari e Pisa con dodici punti favorevoli. Ma va sottolineato che la squadra pugliese ha totalizzato complessivamente venti punti (otto vittorie e quattro pareggi) contro i diciassette del Pisa. E venti punti in dodici partite sono un exploit davvero eccezionale.

to avanzato veneto ha segnato otto reti nelle ultime due partite. CHESE COLARINCO — Per contro ci sono le difese colorate. Il Rimini ha già incassato 33 reti, il Pescara 32, la Reggina 29 e il Brescia 28. E non a caso si tratta delle squadre che giocano in fila di quelli raccolti in trasferta, che sono 12. ATTACCHI A INTRALIGIA — Quattro attacchi hanno già superato quota 30. Si tratta del Palermo (37), del Pisa (34), del Bari (33) e del Verona (31). In particolare il quartet-

to avanzato veneto ha segnato otto reti nelle ultime due partite. CHESE COLARINCO — Per contro ci sono le difese colorate. Il Rimini ha già incassato 33 reti, il Pescara 32, la Reggina 29 e il Brescia 28. E non a caso si tratta delle squadre che giocano in fila di quelli raccolti in trasferta, che sono 12. ATTACCHI A INTRALIGIA — Quattro attacchi hanno già superato quota 30. Si tratta del Palermo (37), del Pisa (34), del Bari (33) e del Verona (31). In particolare il quartet-

c. g.

Dopo il 3-2 di Roma sulla squadra britannica

Una vittoria che non rischiara il futuro per il tennis azzurro

È finita con un successo, ma con poca voglia di festeggiare e con tante perplessità, questa tornata di Coppa Davis. Tante perplessità perché questa squadra inglese di Davis è davvero poca cosa, ma ha ugualmente rischiato di battere gli azzurri. Anzi, solo che il suo capitano Paul Hutchins si fosse deciso a schierare Buster Mottram anche in doppio, potremmo essere qui a commentare una sconfitta invece di un risicato successo. D'altro canto, il clima e i commenti che si incrociavano in questi giorni nell'ambiente della squadra testimoniano di una situazione che avvicina ormai il livello di guardia.

Francamente non si può farne un dramma: la squadra italiana, protagonista di quattro finali e vincitrice di sette Davis, non può che pagare il logico pedaggio al tempo che trascorre. Barazzutti e Panatta, un tempo ai primi posti nelle classifiche mondiali, sono ormai uomini di media levatura che, solo se preparati al massimo e solo

su terreni «particolari» (per esempio quello del «centrale romano»), possono competere alla pari con giocatori di grosso valore. E ormai nel primo gruppo di Davis non c'è nazione che non schierino almeno un singolarista d'alto livello (potenza dei quattrini giapponesi): ne sa qualcosa l'Argentina che, dopo la rinuncia di Clere, ha dovuto ammainare bandiera davanti alla Francia dell'ottimo Noah e del promettente Tulasne. In più gli azzurri non sono propriamente dei cartosini e preferiscono i soldi sicuri delle esibizioni e dei circuiti nazionali alle faticose dei grandi tornei, dove rischiano di essere sempre fuori al primo turno. Non ci sentiremmo di dar loro la croce addosso per questo, perché essere professionisti significa, ovviamente, puntare al soldo e il problema sarebbe semmai quello di cambiare qualcosa nelle strutture del tennis, ormai troppo gonfiate. Resta ovviamente da dire che Pa-

natta sbaglia se pretende monumenti e la riconoscenza nazionale ogni volta che batte in Davis qualche signor nessuno: il discorso del professionismo deve infatti valere nei due sensi e comporta anche che lui e gli altri vengano sostituiti senza rimpianti appena ci sarà qualcuno che offra maggiori garanzie (ipotesi che per il momento resta nel mondo dei sogni). Adesso arriva la Nuova Zelanda, una bestia coriacea, che può disporre di tre buoni giocatori come Russell Simpson. Ognuno dei cartosini e, soprattutto, come l'ottimo Chris Lewis (che col Lewis inglese ha in comune solo il cognome). Si giocherà in Italia dal 9 all'11 luglio e gli azzurri vorrebbero tornare al Foro Italico. Però c'è in aria anche una squalifica del campo romano dopo il bruttissimo spettacolo offerto nell'incontro con l'Inghilterra. Panatta dice che in tutti i paesi latini è superfluo lo stesso, ma noi abbiamo la sensazione che ogni anno vada peggio.

f. de f.

«Europei indoor»

Da oggi al CONI

Salto in alto: 300 «addetti» stagione di fuoco per Sara Simeoni

Crescono rapidamente le rivali della primatista del mondo

La conferenza tecnico-organizzativa si concluderà venerdì

Due medaglie d'oro (Agnese Possamai e Gabriella Dorio), una d'argento (Alberto Cova), due di bronzo (Giovanni Evangelisti e Michele Di Biase) rappresentano il bilancio più felice dell'atletica leggera italiana da quando esistono i Campionati europei e migliora le quattro medaglie (due d'oro, una d'argento e una di bronzo) conquistate sulla stessa pista sulle stesse pedane quattro anni fa. Alle cinque medaglie va aggiunto il successo di Maurizio Damilano sui 5 chilometri di marcia, prova esibizione che diventerà ufficiale l'anno prossimo a Budapest. Il campione olimpico ha dato più di mezza pista a Carlo Mattioli. Va detto però che la partecipazione straniera ridotta a un greco, a un inglese e a un austriaco è da valutare tecnicamente inesistente.

Gabriella Dorio ha vinto il primo titolo europeo di una già lunga carriera con una tattica pazzesca: in testa dall'inizio ha spaventato l'avversaria, incerto fino al termine se seguirlo su quei ritmi. Agnese Possamai ha invece una volta di più esaltato se stessa e il pubblico col coraggio. Abbiamo trovato due medaglie quelle di Michele Di Pace, compaesano di Pietro Mennea, e di Giovanni Evangelisti, un ragazzo di Rimini talmente smanioso di essere il primo italiano a superare gli 8 metri nel salto in lungo da rischiare più del lecito. E infatti al Palasport ha fatto cinque salti nulli.

Le medaglie trovate fanno pari con le pessime esibizioni di Roberto Ribaud sui 400 metri e Daniele Fontecchietti sugli ostacoli. Roberto ha corso in coda su una pista che non consente recuperi. Daniele sembra in trance. Qui il discorso si innescia sui temi della doppia attività — invernale ed estiva — con le relative difficoltà a essere in forma due volte? Primo Nebiolo vuole protagonisti per tutte le stagioni. Ma li abbiamo?

I temi da annotare con attenzione sono cinque: che Sara Simeoni (attenta e preoccupata in tribuna) ha trovato avversarie gagliarde sulla soglia dei due metri; che l'alto maschile è quasi a 2,40; che la Bulgaria con otto atleti (tra uomini e donne) ha intascato cinque medaglie; che la Spagna sta vivendo una felicissima stagione di mezzofondo; che il salto con l'asta ha trovato un nuovo protagonista nell'ucraino Viktor Spasov. Tra le tante cose belle di questi «Europei indoor» ci sono due perle da incastonare: l'alto femminile e quello maschile. La tedesca dell'Est Andrea Bienias, che se fosse un po' più alta sarebbe già nel club dei due metri con Sara Simeoni, Roy Ackermann e Coleen Rienstra, è straordinaria. A Ulrike Mayfarth può essere rimproverata solo una cosa: di essersi sentita una regina dopo aver vinto il titolo olimpico nel '72 a soli 16 anni. Ha ripreso ad allenarsi come si deve ed è tornata grande. Che stagione avremo!

Remo Musumeci

Totocalcio: ai «13»
L. 5.397.000

ROMA — Queste le quote del Totocalcio: ai vincitori con punti «13» L. 5.397.000; ai vincitori con punti «12» L. 302.000.

LA MEDIA INGLESE — Pisa e Verona — 8; Sampdoria, Perugia e Catania — 9; Cavese — 10; Lazio — 11; Pistoiese, Sambenedettese e Foggia — 13; Lecce — 14; Cremonese e Spal — 15; Reggina e Rimini — 16; Brescia — 18; Pescara — 24.

LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Genoa (Verona), Frapertina (Bari), Armanese (Bari), Vastini (Palermo), Barlassina (Catania), Odorizzi (Verona), Bergamaschi (Pisa), De Stefanis (Palermo), Gioblini (Verona), Gaudenzi (Verona), Montanaro (Palermo).

DUO DI ROSA-JONIO — La lotta per la classifica cannonieri sembra ormai ridursi al duello fra il palermitano De Rosa e il barese Jonio, che guidano la fila di quelli raccolti in trasferta, che sono 12.

ATTACCHI A INTRALIGIA — Quattro attacchi hanno già superato quota 30. Si tratta del Palermo (37), del Pisa (34), del Bari (33) e del Verona (31). In particolare il quartet-

VALUTIAMO IL TUO USATO MINIMO L.600.000

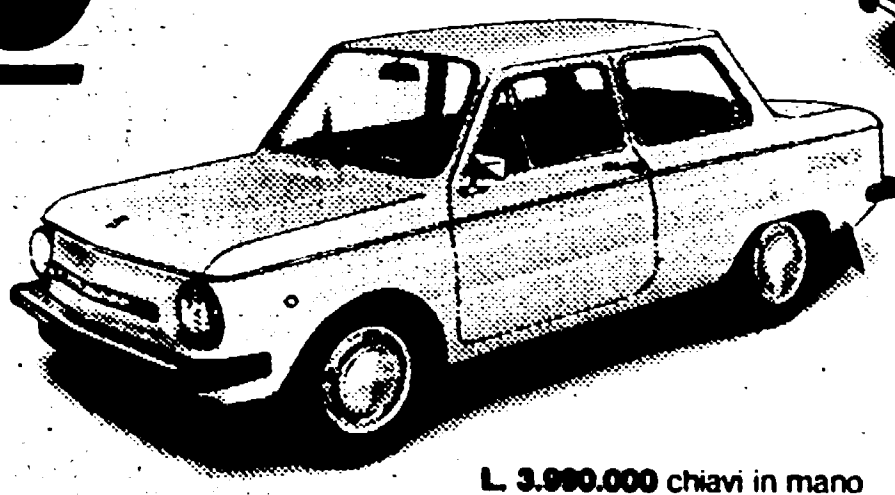
portaci la tua auto usata, purché marciante, la valuteremo minimo L. 600.000 per l'acquisto di una ZAZ o di una MOSKVICH Berina disponibili presso:

COMPAGNIE: ALESSANDRIA: Cossato Tel. 346220. AOSTA: Sottosol Tel. 40450. ARIANO IRPINO (AV): M. D. Agostino Tel. 891125. BARI: Soverato Tel. 303355. BARLASSINA (MI): R. F. Ricci Tel. 562294. BOLOGNA: Autogrill Tel. 278431. BOLZANO: SMC Autogrill Tel. 294189. BRINDISI: G. Tondo Tel. 2091. CAGLIARI: Esposito Tel. 46724. CASTEL DI SANGRO (AQ): Deiana Parozzi Tel. 82409. CASSINO (FR): Autogrill Tel. 286208. CHESTOGLIO (BA): S. M. P. Tel. 818735. COMO: G. Caputo Tel. 271533. COSENZA: Autogrill Tel. 437538. CREMONA: F. Fracasso Tel. 23447. CUNEO: Auto Gordon Tel. 402788. DOMASIO (CO): E. Grigoletti Tel. 83311. FANO (PS): Autogrill Tel. 877101. FELSINE (BL): L. Sponchiato Tel. 2500. FIRENZE: Garofano Portor Tel. 353286. FROSINONE: Concomiti Tel. 362285. GENOVA: Autogrill Tel. 800200. GORIZIA: Bagni Tel. 244444. IMBIA: S. M. P. Tel. 818735. INTRA (VC): S. M. P. Tel. 818735. LECCE: 13. LECCE: 14. CREMONA: 15. REGGINA: 16. RIMINI: 17. BRESCIA: 18. PESCARA: 24.

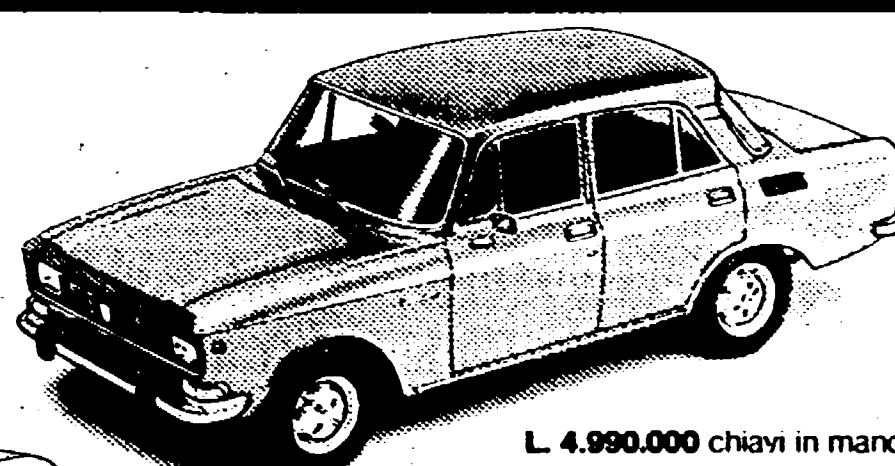
LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Genoa (Verona), Frapertina (Bari), Armanese (Bari), Vastini (Palermo), Barlassina (Catania), Odorizzi (Verona), Bergamaschi (Pisa), De Stefanis (Palermo), Gioblini (Verona), Gaudenzi (Verona), Montanaro (Palermo).

DUO DI ROSA-JONIO — La lotta per la classifica cannonieri sembra ormai ridursi al duello fra il palermitano De Rosa e il barese Jonio, che guidano la fila di quelli raccolti in trasferta, che sono 12.

ATTACCHI A INTRALIGIA — Quattro attacchi hanno già superato quota 30. Si tratta del Palermo (37), del Pisa (34), del Bari (33) e del Verona (31). In particolare il quartet-



L. 3.990.000 chiavi in mano



L. 4.990.000 chiavi in mano

occasione